

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti storici, persone o luoghi reali è fittizio. Gli altri nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'autore, e qualunque somiglianza con fatti, luoghi o persone reali, esistenti o esisite, è del tutto casuale.

Titolo originale: *#scandal*

Copyright © 2014 by Sarah Ockler

All rights reserved, including the right of reproduction in whole or in part in any form.

Traduzione dall'inglese di Roberto Lanzi

Prima edizione: febbraio 2016

© 2016 Newton Compton editori s.r.l.

Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-8673-6

www.newtoncompton.com

Realizzazione a cura di Corpotre, Roma
Stampato nel febbraio 2016 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)
su carta prodotta con cellulose senza cloro gas provenienti da foreste controllate, nel rispetto delle normative ambientali vigenti

Sarah Ockler

#amorenoncorrisposto



Newton Compton editori

*Per Alex,
perché... ZOMBIE!*

#NEMMENOLONTANAMENTE

Se una semplice foto vale mille parole, una foto postata sulla pagina “Scandalo del Mese” di Miss Decenza ne vale un milione. Soprattutto se la storia che tutte quelle parole pretendono di raccontare è un’assoluta menzogna.

Be’, diciamo una *parziale* menzogna.

La parte in cui mi sono addormentata fra le sue braccia in un certo senso è vera.

Non ricordo i dettagli sul cavallo o in quale esatto modo possa essere finito in salotto, ma a giudicare dall’odore che c’era l’indomani mattina, anche quella parte è vera. E sì, è vero anche che il capitano della squadra di dibattito destinato ad Harvard si è tuffato a bomba nello stagno con indosso solo calzini da smoking e un paio di piccole ali argentate da fatina. L’hanno fotografato *tutti*.

Ma il resto non può essere accaduto in nessun modo.

Non come vorrebbero far sembrare le foto.

MESSAGGIO SPECIALE PER I PESCESPADA DI LAVENDER OAKS IN OCCASIONE DEL BALLO DI FINE ANNO

Miss Decenza

2002 like 

92 utenti ne parlano

Venerdì, 25 aprile

È arrivato il weekend del tanto atteso *prom*, pescettini miei, e voi sapete cosa vuol dire, vero? Sesso! Scandalo! E... lustrini?

Eh già, proprio lustrini, come ci si aspetterebbe dal primissimo Ballo delle Creature Mitiche mai organizzato alla Lavender Oaks. Non ho ancora ben chiaro cosa possa voler dire, ma in ogni caso è tutto più bello con qualche scintillio, per cui brindiamo al comitato organizzativo per aver sparso un pizzico di polvere di stelle su una tradizione altrimenti trita e ritrita. Cin cin!

Per quelli di voi che non hanno in programma lo sfacelo della propria innocenza in una delle tante festicciole post-ballo, posso permettermi di suggerire una capatina nell'area est della scuola dove si terrà il torneo medievale con grigliata di montone sponsorizzato dalla scuola? La preside Zeff assicura che, mentre le lance saranno finte, di polistirolo, i cavalli e la carne (la seconda non derivante dai primi, nonostante le leggi di recente introduzione) saranno assolutamente autentici.

Le cotte di maglia proprio non fanno per voi? Sappiate allora che il Movimento Anti-social e di Lotta all'(e)lettronica frivolezza dovrebbe mettere in scena sulla collinetta erbosa della scuola una rievocazione post-ballo del falso atterraggio lunare, ma giacché il Movimento bandisce Facebook, la vostra Miss Decenza non è in grado né di confermare né di smentire le voci. In ogni caso, se qualcuno di voi dovesse incappare in un componente del MAL(e) al ballo, scatti qualche foto. Pagherei per vedere le ragazze tutte acconciate sotto quei loro cappellini di carta stagnola anti-campo elettromagnetico.

Congrega della carta-stagnola-in-testa a parte, non dimenticate di caricare e condividere i vostri scatti più succulenti qui sulla pagina di Miss Decenza con l'*hashtag* #scandalo per partecipare al mio concorso Scandalo del Mese. Ebbene ci siamo, ragazzi: l'ultimissimo #scandalo

prima del diploma. Approfittatene! I vincitori saranno immortalati con stella d'oro lampeggiante e, ovviamente, umiliazione eterna. Non c'è prezzo!

E per rimanere in argomento di fama e gloria, oggi abbiamo superato il numero magico: 2000 fan! Ma non è il momento di adagiarsi troppo sugli allori della strapopolarità. Sono milioni gli americani che devono ancora manifestare la propria lealtà. Si fa per dire, ovviamente! Per cui, fate la vostra parte e ditelo a un amico, ditelo a un ex, dite a vostra nonna di cliccare su quel pulsantino a forma di pollice all'insù!

Passando alle cose serie, vi riposto un messaggio dell'associazione Studenti Anti Sostanze d'Abuso: guida sobrio e sei uno sballo. La presidente della SASA monitorerà personalmente la ciotola del punch per scongiurare qualsiasi attività sospetta, mentre il suo vice controllerà i movimenti nella saletta fumatori in caso a qualcuno di voi saltasse in mente di fumarsi roba che non sia tabacco. Con tutti quei lustrini e svolazzi di organza, qualcosa mi dice che non serviranno allucinogeni per farvi un mega trip.

Mentre domani voi vi starete scatenando tra sete e lustrini, io me ne starò in poltrona nel mio pigiamone zebrato, le mani affondate in un barattolo di pop-corn al caramello. Forse non sarà mitica come la vostra, di serata, ma ho un immancabile appuntamento con un'altra puntatona di *Miss Pericolo* e, dopo l'episodio dell'assassino della scorsa settimana, muoio dalla voglia di vedere cos'avrà in serbo per noi la protagonista Angelica Darling. Lo ammetto: stravedo per Jayla Heart. Quell'attricetta impertinente è la cosa più sexy che sia mai venuta fuori da Lavender Oaks. Dite che esagero? Date un'occhiata alla pagina del suo fan club, *tuttiifidanzatinidijayla*. Duecentomila fan, ne vogliamo parlare? Lei sì che è una ragazza che sa giocare bene le proprie mosse.

In chiusura, un messaggio contro cui nemmeno la congrega dei cappellini di stagnola potrà avere nulla da ridire: divertitevi questo fine settimana, pescettini miei. Fate i bravi e non dimenticate di flashare tanti sorrisi per i satelliti spia!

xo – Ciao! – xo
Miss Decenza

LA STRADA PER L'INFERNO È LASTRICATA DI LUSTRINI

Dite: «...magica polvere di stelle!».

Nella palestra illuminata a giorno di Lavender Oaks, un fotografo ci spara in faccia un flash da mille soli e io mi vedo passare davanti agli occhi le parole “terribile” e “errore” dentro grosse bolle psichedeliche.

Cara ex rispettabile Me Stessa: quanti limiti *hai intenzione* di superare stasera? Indossare un vestito da sera. Salire su un party Hummer. Posare accanto a un cavallo addobbato con un corno di plastica da unicorno.

Principe Macula generalmente è riservato per le lezioni facoltative di ippica, ma il comitato organizzativo del ballo Creature Mitiche stasera l'ha messo a servizio mascotte. Il cavallo non sembra essere disturbato dal recinto improvvisato – una piccola zona delimitata da una fune poco lontano dalle tribune, con un po' di paglia a terra – ma addirittura la maschera è tutta un'altra storia. Lustrini? Decisamente non il top dello stile per Principe Macula.

«Pagliuzza corta, eh?»», gli bisbiglio.

Lui schiocca un orecchio rosa verso di me e butta fuori un patetico sbuffo dal naso della serie *fa' in modo che gli altri cavalli non mi vedano conciato in questo modo!*

La macchina fotografica scatta un altro flash e io spero tanto che un po' di quella polvere di stelle ci faccia magicamente sparire entrambi, trasportandoci lontano dal Colorado mandriano e dalla paglia fino alle caviglie e dalle decorazioni per capelli troppo strette.

Ahimè, ammesso che la mia fatina buona sia presente sulla

scena, il suo culone con alette di organza è sicuramente parcheggiato accanto alla ciotola del punch e il mio desiderio si perde irrealizzato tra le strobosfere.

«Wow! La più bella coppia mai vista *prima*», se ne esce il fotografo, sparando un ultimo flash accecante.

Cole mi strizza l'occhio dall'altro lato del cavallo mascherato. Nei suoi occhi verde rame vedo scintillare un fuoco tale da causarmi una fitta in mezzo al petto, e un attimo prima che io muoia letteralmente, viene trascinato via dai componenti della sua band e il mio cuoricino torna, singhiozzando, in vita ormai al limite dello stallo.

Per un pelo, mi avverte. *Tum tum tum.*

«Non riesco a credere che siano riusciti a trovare un vero unicorno. Miss Decenza darà di testa quando lo vedrà». La mia amica Griffin entra nel recinto seguita dalla sua animagemella-del-momento, un tipo mascherato da elfo di nome Paul, della Saint Paul's Prep. Griff dà una scrollata ai ricci platinati e tenta di scattarsi un selfie, ma il cellulare che i suoi le hanno portato da Helsinki è talmente complicato che far funzionare la fotocamera è sempre un'impresa.

A quel punto subentra il fotografo ufficiale e io mi trovo un posticino sulle tribune per osservare Paul che punta lascivo Griffin mascherata da demone sexy, un tubino fasciante color blu notte con una coda luciferina cucita sul lato B e una profonda scollatura a V sul lato A. Neanche le simpatiche orecchie a punta alla Legolas risparmiarono domani a Paul i Dolcetti delle Scuse, il personale metodo spaccacuori di Griff dietro a un tavolino ad angolo del Black & Brew Café: perché le brutte notizie le mandi giù meglio con qualche dolcetto, teorizza sempre lei.

Griffin ha un sacco di teorie, ti sfinisce.

D'un tratto Paul le molla una pacca sul sedere, strappandole un urletto acuto, e il mio mazzolino di rose tea appuntato sulla spalla rotola giù tra le gambe, trasformandosi in una cascata di petali. Li raccolgo in un mucchietto e noto che i bordi si stanno già arricciando.

Lucy impostora del ballo.

È sabato sera e io dovrei essere a casa mia a squartare zombie online e lanciare bocconcini a Notte del cane vivente invece di recitare in maschera in questo finto mondo di favole.

Per le ragioni che seguono, così chiarisco una volta per tutte:

1. Principe Macula non è veramente un unicorno
2. Cole non è veramente il *mio* accompagnatore al ballo
3. Il vestitino frou frou che porto non è esattamente nel mio stile: un lungo vintage rockabilly, scollato sulla schiena, in chiffon bianco latte con un motivo a ciliegie nere e una fascia rosso sangue. È talmente bello che mi sta scatenando un attacco di orticaria.

Dal recinto del cavallo, sento di nuovo Griff lanciare un urletto e i miei occhi puntano di scatto verso le porte dietro di lei. Chissà che l'Hummer non sia ancora nel parcheggio sparando sfere iridescenti dalla macchina per le bolle di sapone montata sul tettino. Magari riesco a svignarmela e a farmi dare uno strappo a casa. E in meno di un'ora sarei fuori da questo abitino da pin-up a scolarmi una lattina di Dr Pepper e ad arrostitire orde di morti viventi con il mio lanciafiamme.

Sento le mie dita premere già contro grilletti invisibili...

«Non dirmi che la mia accompagnatrice last minute sta già pensando di tagliare la corda». Cole riappare e mi guarda con un sorrisetto compiaciuto, accovacciandomisi davanti. Di solito si lascia crescere un velo di barbetta, ma per l'occasione si è dato una ripulitina e il sole di fine primavera gli ha lasciato la pelle liscia e leggermente abbronzata. Da baciare. «Che hai, Lucy?».

Sollevo quattromila strati di chiffon sopra gli stivali inguinali neri, l'unica parte del completino che è veramente mia, e stritolo il tessuto tra i pugni. «Sembro una statuina da torta».

«Esagerata». Cole raccoglie il mazzolino di rose mezze avvizzite dal mio grembo. «Sei, uhm, *veramente* carina». Si sporge verso di me, solleticandomi il naso con i capelli arruffati. Odora di natura, di fuoco da campo e mele mature e...

Ehi! Un colpo di zoccolo glitterato del Principe Macula la dice lunga: *Non pensarci nemmeno!*

Sospirando profondamente, spazzolo via un petalo di rosa dal vestito. Vorrei tanto poter seguire il suggerimento del cavallo, ma ormai è troppo tardi. Non pensarci nemmeno? Ma io *ci* penso ormai ogni santo giorno da quattro anni.

Non ci siamo mai baciati, mai una coccola, mai andati oltre l'amicizia con la A maiuscola. Ma Cole Foster mi ha comunque incrinato il cuore. Come questo abito perfetto e i fiori che si rifiutano di starsene al loro posto, il ragazzo che ho sempre amato appartiene a Eliana Pike.

Ellie.

La mia migliore amica.

«Grazie per il rimpiazzo di stasera», mi sussurra. Sento il suo alito accarezzarmi la spalla mentre cerca di riattaccarmi il piccolo bouquet. Al tocco delle sue dita, il mio cuore inizia ad agitarsi come un pesce spiaggiato, per cui distolgo lo sguardo da lui.

Perfetto. E come potrei sopravvivere a un'intera serata di ballo se non riesco nemmeno a sostenere un contatto visivo? Onestamente, tutto questo accordo si sta trasformando in un problema serio.

«Nessun problema», rispondo.

Coraggio, Lucy. Ellie è inchiodata al letto da una superinfluenza e si sta perdendo il ballo studentesco del diploma, l'evento che aspetta più di qualsiasi altra cosa dai tre anni in cui è stata fidanzata con Cole. Io, invece, mi sto solo perdendo una piccola carneficina online.

Ti prego, accompagnalo, Lucy. Solo tu puoi sostituirmi. Devi mandarmi foto tutta la sera!

Non sono mai stata capace di dire no a Ellie e ho seguito gli ordini per tutta la sera. *OMD! tu e Griff siete una bomba,* diceva il suo ultimo messaggino a commento della serie di foto che i miei mi hanno scattato sul vialetto di casa. E per il resto della fotocronaca è stato un continuo di *devi assolutamente tenere quel vestito!*

«Sicura tutto okay?». Gli occhi di Cole scivolano sul corpino a ciliegie nere e per un istante mi sembra di vederci dentro qualcosa, qualcosa di più della sua solita malizia.

Quando poi li risollevo, quel qualcosa è sparito e io mi sento improvvisamente nuda, un'idiota trasparente piena di fantasie impossibili. Non c'è mai stato niente nei suoi occhi e io sono qui ancora a recitare la parte di una Cenerentola dark che non riesce ad accettare il fatto che ogni cosa a mezzanotte si trasformerà in polvere.

Adesso ci guardano tutti, bisbigliano curiosi a mano a mano che la voce dell'impedimento di Ellie si diffonde, ma senza mai assumere i contorni dello scandalo. Già lunedì mattina Ellie sarà di nuovo tra le braccia di Cole e il vestito tornerà sulla sua stampella, come se tutta la favola dark non fosse mai accaduta.

Tiro un sospiro per riprendermi, una specie di riavvio nella mia orgia di autocommiserazione.

Probabilmente è stata una follia rispondere di sì quando Ellie me l'ha chiesto, ma ormai quel che è detto è detto. Ho fatto una promessa ed è il ballo di fine anno anche per Cole, che si merita tutto il divertimento.

Non pianterò in asso nessuno dei due.

«Al cento per cento». Mi alzo dalla tribuna, con un sorriso fresco, e afferro la mano che Cole mi porge, scrollandomi via di dosso tutte le mie riserve. È solo un ballo. Qualche ora, qualche foto e poi potrò tornare al mio paradiso di zombie da squartare. «Principessa a noleggio al tuo servizio».

Aspetto che Ellie si sia rimessa in sesto e poi la mando io all'ospedale.

La palestra è zeppa di creature zannute, mostri pelosi e fate, tutti spumeggianti e favolosi nella foschia luminosa delle stroboscopiche, tutti tranne me – che ho pensato che fosse già abbastanza mitico diventare Ellie per una notte – e Cole che non ha voluto farmi sentire esclusa.

Scatto qualche foto degli addobbi e poi mi lascio condurre da Cole in mezzo a una marea di vampiri che lo salutano pugno contro pugno – Dove l’hai lasciata Ellie, fratello? Che combinate tu e Lucy, amico? Se l’hai mollata, ci posso provare io con Ellie? – e poi mi trascina, volteggiando, sulla pista da ballo.

Tempismo perfetto: ho una soglia di tolleranza superbassa per la parlata ghetto style.

Cole scimmiotta la mia espressione imbronciata finché non scoppio a ridere. «Lo so che preferiresti ammazzare zombie», mi dice, «ma non te ne andrai di qui finché non avrai avuto almeno otto minuti di seguito di divertimento. Ti cronometro».

Mi raccolgo l’acconciatura castana stile texano – quando mia madre ha sentito che dovevo tirarmi su i capelli per il ballo, non c’è stato verso di tenere a bada la debuttante che ha dentro – e assicuro una forcina allentata. «Mi sto divertendo».

«Ottimo», risponde Cole. «E adesso preparati per un saggio della mia *riverdance*».

«Ma non puoi ballare la *riverdance* su un *mash-up* rap, fratello».

«Questo non è un *mash-up* qualunque. Questo è *Encore* dell’album Reckoner».

Cole è il batterista di una band di nome Vanitas – una mia idea dopo un concerto inaugurale nel garage di Cole lo scorso anno – e inizia a mimare il beat con bacchette invisibili. «Io spacco tutto».

«Oh sì! Dacci dentro, Irlandese».

«Donna di poca fede!». Cole stringe le braccia sul petto, salta, sbatte i tacchi insieme e riatterra senza cadere.

«Uhm... hai appena...?»

«Ho appena iniziato». Fa un sorrisetto ampio e gagliardo e quando dagli altoparlanti inizia a picchiare un’altra base, lui va avanti con i passi come se niente fosse.

Passano due, poi tre, poi quattro brani e i movimenti di Cole diventano più scatenati e audaci, come se avesse una riserva di energia dentro che aspettava solo di farmi ridere. Si contorce e ballonzola, mi canticchia nell’orecchio parole inventate, mi

batte il ritmo sui fianchi e per un'ora intera smetto di far caso ai flash attorno a noi, ai messaggi infiniti di Ellie che mi fanno vibrare il cellulare infilato nella fascia. Mi lascio guidare da Cole e inizio a ballare anch'io, a dimenarmi e a ridere, come se questa sensazione potesse durare all'infinito, come se fosse sempre stata lì per me.

Poi i brani si sciolgono in una specie di ballata più lenta e appassionata e immagino Ellie raggomitolata con il suo pupazzo Hedwig e una tazza di brodo caldo in mano, e la sua voce che diventa un'eco sempre più flebile.

Voglio che vi divertiate per me, ragazzi...

«Torno subito». Sguscio dall'abbraccio di Cole e mi intrufolo nel campo di battaglia, aggirando Griff e Paul avvinghiati in un ballo erotico, schivando orde di vampiri e fatine che si scattano selfie facendo smorfie, finché ne sono finalmente fuori.

Altri cavalli si ribellerebbero, o quantomeno la farebbero lì sul pavimento, ma Principe Macula è un pacifista e probabilmente è proprio per questo che è finito bardato in quel modo indecoroso. Mentre gli altri cavalli della Lavender Oaks sicuramente sono quasi pronti per il torneo di stasera, il mio piccolo amico equino se ne sta tutto solo nel recinto, incustodito, a sopportare la propria vergogna senza lamentarsi.

«Ti ho portato un bocconcino», dico, porgendogli una mela rubata da una decorazione orribile su tema *Twilight* vicino alla ciotola del punch. Il frutto sparisce in un unico morso e oltre la groppa del cavallo scorgo Olivia Barnes.

Carina ma scialba, Olivia frequenta la mia stessa classe di educazione artistica e mi fa costantemente domande su Ellie e Cole: e da quanto tempo stanno insieme e se è il grande amore con la A maiuscola o invece robetta passeggera...

Con Ellie temporaneamente fuori dai giochi, la piccola intrigante trova il coraggio di chiedere un ballo a Cole e li vedo scomparire, ondeggiando e sussultando come una barchetta, nella nube della macchina fumogena.

Mi si torce lo stomaco e mi costringo a riconcentrarmi su Principe Macula.

Non siamo più soli.

«Lucy?». Kiara Chen si sta avvicinando lentamente a noi in un abito argentato lungo fino a terra, il viso ricoperto di svolazzi verdi e stelle marine infilate tra i capelli neri scintillanti. «Puoi farmi una foto con l'unicorno? Ma, tipo, super di corsa? E poi me la fai anche spedire a mia madre?».

Kiara è fin troppo agitata per una così bella sirenetta, ma io – sostenitrice delle pari opportunità per le creature sia di terra che di mare – tiro fuori il cellulare dalla fascia e soddisfo la richiesta.

«I miei volevano vedere qualche foto», mi spiega quando le passo il telefono. Alla velocità della luce, Kiara digita un numero e invia i file. «La mia associazione è severa riguardo... be', sai... riguardo alle foto con i telefonini e i messaggini e roba del genere».

Nel frattempo si guarda attorno agitata come se avesse una spia appiccicata alla coda e in quel momento capisco tutto. Kiara è vice presidente del MAL(e), la stramba associazione che supporta la teoria del complotto e che vuole affrancare l'umanità dalla tecnologia o da Facebook o da altra roba del genere. Scommetto che se i suoi compagni la beccassero a mettersi in posa per delle foto digitali e a inviarle attraverso il ciber spazio, la condannerebbero subito a morte. Alla maniera della vecchia scuola, però, tipo con la ghigliottina.

Kiara mi restituisce il cellulare che, nel preciso istante in cui tocca la mia mano, inizia a vibrare con numero privato.

«Deve essere tua madre». Leggo il messaggio a voce alta. «Adorabile! Lo instagrammo per la nonna. Ci vediamo dopo il ballo, tesoro! Ti ho rgstrto MP!».

Kiara diventa dello stesso colore della mela di Bella Swan. «MP? cioè, ehm, ma... non ho nemmeno mai guardato una sola puntata di *Miss Pericolo* io... è mamma la fan di Jayla Heart a casa. Si chiama così l'attrice, giusto?»

«Sì, infatti, si chiama proprio così», rispondo, facendole un sorrisetto ironico. Jayla Heart, classe di diploma 2007, è arrivata dritta a Hollywood subito dopo il liceo, riuscendo ad accaparrarsi il ruolo da protagonista nella serie *Miss Pericolo* e diventando il fiore all'occhiello – nonché fonte inesauribile di scandali per la felicità delle riviste di gossip – di Lavender Oaks. «Se proprio devi barare, c'è roba *molto* migliore da vedere».

«Io non sto...».

«Tranquilla, il tuo segreto è al sicuro con me». Do una pacca sulla groppa del cavallo. «E Principe Macula è una cassaforte».

Kiara mi ringrazia, sorridendo rincuorata, ma prima di iniziare a spazzolarci a vicenda i capelli e pensare di dormire una a casa dell'altra, spunta Cole e Kiara si dilegua.

«Stringi nuove amicizie?». Una ciocca di capelli gli ricade sugli occhi, ma non riesce a nascondere il suo adorabile sorriso che dice *se mi ami e lo sai, batti le mani!*

«Ovunque vado». *Clap clap*.

«Sirenette e unicorni non possono salvarti», dice. Io e Principe Macula lo guardiamo simultaneamente e Cole si picchietta le tasche della giacca. «E dato che ho io il tuo rossetto, il tuo eyeliner, la tua patente nonché le chiavi di casa, penso proprio che dovresti quantomeno concedermi un lento».

«*Nothing compares 2 U?*». Armeggio con la fascia, lisciando grinze inesistenti. «Un po' azzardata come colonna sonora di una "separazione" al ballo di Lavender Oaks».

«Non metterti idee strane in testa. Non puoi mollarmi prima di mezzanotte, il tuo contratto parla chiaro». Cole scioglie le mie mani e nonostante tutte le battute di poco fa, adesso non trovo più una sola cosa divertente sulla terra.

Appoggio la testa sul suo petto. E quando il mio orecchio individua il battito del suo cuore, il suo respiro si blocca e sento le sue dita che dolcemente scivolano lungo il mio collo.

Un brivido elettrico mi schizza alle dita dei piedi e, *wow*, il

mistero è risolto. È *questo* il motivo per cui ho rispedito a casa due precedenti fidanzati dopo un solo mese di pomiciate scialbe, o per cui tutti gli allenamenti di football spiati con Griff e i tentativi di Ellie di appiopparmi a qualche amico di Cole si sono sempre rivelati dei fiaschi epocali.

Ho sempre tenuto duro per avere *questo*, quest'inconsistente formicolio lungo tutto il corpo che scatta quando Cole mi stringe a sé. *Farfalle*.

Per quanto possa essere effimero, la parte più oscura di me sa che ne vale la pena. Sa che mi ci terrò aggrappata per il resto di sempre, e finché andrà avanti la canzone, non devo lasciarlo andare...

«Lucy?». Il fiato di Cole è bollente sul mio orecchio, mi chiedo se se ne accorga anche lui di questa corrente tra di noi, carica e impossibile. «Penso che...».

«Perdonate se interrompo». Sento stringermi il gomito. Mi volto e vedo Marceau, lo studente straniero in scambio di studio da noi, bello da mozzare il fiato. Delle corna di diavolo gli coronano i capelli castani che gli scendono sulle spalle. «Posso chiederla per questo ballo?».

Cole esita, tenendo sempre le dita leggermente premute contro la mia schiena, ma con Marceau che rimane lì impalato ad aspettare, l'incantesimo tra noi ormai è spezzato, e poi dopo chiamerà Ellie e mormorerà il suo nome al telefono, sussurrandole che senza di lei è stato un ballo qualunque e che la principessa a noleggio non è stata all'altezza dell'originale.

«Certo, mi fa piacere ballare con te». La bugia mi rimane sulla lingua come un macigno mentre afferro la mano di Marceau e lo seguo tra la folla, allontanandomi da Cole e dalle insidie attorcigliate dentro di me.

Marceau è un viso familiare nei corridoi di Lavender Oaks, ma non abbiamo lezioni in comune; so che viene da un paese molto lontano dove il calcio lo chiamano football invece di soccer e che lui gioca da portiere, e Griffin una settimana fa mi ha accennato che ha rotto di recente con una del secondo

anno parecchio svalvolata per irconciliabili divergenze in merito al suo stato di relazione su Facebook.

«Mi chiamo Lucy», dico nel caso non mi conosca già con completezza wikipedica. «Di cognome Vacarro».

Di cognome Vacarro? Ma come mi è venuto... sembra di stare in un serial poliziesco...

«Dimmi qualcosa, Lucy di cognome Vacarro».

Le labbra di Marceau sono carnose e morbide, la voce calda come una tazza di cioccolato. Probabilmente dovrei prendere le sue corna di diavolo come monito, ma mi limito a sorridere tipo *continua a dire parole, bel ragazzo con accento gourmet!*

«Perché ci chiamano Swordfish? Che c'entrano i pescspada?», mi fa. «Ho chiesto in giro ma nessuno me lo sa dire».

«Il pescspada è la mascotte della nostra scuola», rispondo. «Come i Denver Broncos, i cavalli selvaggi di Denver... Noi siamo i Pescspada di Lavender Oaks, okay?».

Marceau mi guarda confuso, mettendo in risalto una piccola fossetta sul mento. «Sì, capito, ma in montagna dove è il pesce?».

«Be', abbiamo le sirenette», dico, ricordando Kiara. «E a volte i bastoncini di pesce alla mensa. Può andare?»

«Non conosco questo bastoncino di pesce. Spaventa l'anima». Simula un brivido di paura e mi srotola via in una piroette, ritirandomi indietro poco prima che finisca a sbattere contro il miglior amico di Cole, John, cantante e chitarrista dei Vanitas. John è qui con la storica fidanzata prendi-e-lascia, Clarice, presidente della SASA, l'associazione Studenti Anti Sostanze d'Abuso, che mi ha preso di mira da quando al secondo anno delle medie ho scoperto il potenziale di sballo dello smalto nero per unghie sniffato. Da sotto la folta frangia nera, Clarice mi squadra gli stivali con il suo tipico sguardo rabbioso.

«Begli stivaletti, Vacarro», mi fa John. Indossa uno smoking con un paio di ali di fata e gli occhi marcati da matita glitter che risalta sulla pelle scura. Clarice ha la stessa maschera ma su di lui fa decisamente un effetto migliore. «Sexy!».

Clarice schiocca la lingua e lo trascina via in una confusione

di gnomi da giardino. O forse di nani di Biancaneve: difficile da dire con tutta la nebbia e le luci delle strobo.

Marceau si muove lesto e sicuro, ma al terzo giro completo della palestra i miei stivali si ribellano. Allora mi scorta al tavolo delle bibite – *mi scorta* letteralmente – e mi dà un bacio di saluto sulla guancia, con uno scintillio negli occhi color ambra.

Io a Ellie: *ballato 3 brani c/ marceau le bonbon. tardi x iscrivermi al club di francese?*

Ellie: *wow il francesino!!! Meglio il club del sesso ad alta quota con quel figo, cara la mia gnocca! GRRR!*

«Sembra che *qualcuno* si sia preso una cotta», mi prende in giro Cole. Non l'ho nemmeno visto avvicinarsi.

«Cosa?». Infilo il cellulare nella fascia con tale velocità da scottarmi con il tessuto. «Non mi sono presa nessuna cotta. Io e Ellie stavamo solo...».

«Mi riferivo a *lui*», e fa un cenno con la testa verso Marceau che dall'altra parte della palestra si è unito al gruppetto di gnomi e a una coppia di leprecauni col tipico smoking verde. Tengono tutti il telefonino sollevato per riprendere il casino dall'alto. «Non ha fatto che guardarti per tutta la sera e prima mi ha chiesto se stavamo insieme».

«E tu che gli hai risposto?».

Cole inarca di scatto le sopracciglia e io mi affretto a spiegarmi. «Cioè, intendo, non gli avrai mica detto che mi piace, vero? Perché...».

«Perché invece è così?».

Adesso Cole mi fissa feroce e fiammeggiante, il sorriso è scomparso dalle labbra.

È per caso... geloso?

Sopra di noi un cannone spara coriandoli scintillanti e sotto il tabellone segnাপunti si srotola un enorme striscione di tessuto con la foto di Jayla Heart e ci vomita brillantini sulla testa.

«No», bisbiglio. «Non mi piace».

Devono passare alcuni secondi prima che il pianeta torni a girare e poi è come *Bentornato, sorriso di Cole! Oh quanto mi sei mancato!*

«In ogni caso tu sei off-limits». Cole mi scaccia via dei coriandoli dalla spalla. «Gli ho detto che sei la mia groupie preferita».

«Ti piacerebbe! I batteristi non hanno groupie, le hanno i cantanti. Chiedi a John».

«I batteristi si prendono *tutte* le groupie! E per tua informazione, io sono un cantante eccellente». I suoi occhi verdi prendono in ostaggio i miei, e proprio quando sto per svenire per carenza di ossigeno al cervello, Cole strattona il braccio. «Dài, sono pronto a spaccare la pista. Ti fermi alla baita stanotte, vero? Ellie ti ha accennato della festa?».

Festa?

«Io... io proprio non posso. Devo tornare a casa». Fingere a cena e per tutta la serata è stato già abbastanza. E tra l'altro, Ellie *non* mi ha accennato della festa. La lista degli impegni per la Principessa a noleggio si interrompe prima di "passare una notte intima nella baita isolata di montagna del mio boyfriend".

«I tuoi non si fidano di me?», mi fa Cole. «Di me ci si può fidare ciecamente». Solleva tre dita in segno di "parola di scout", ma sa bene che i miei genitori lo adorano, lo hanno sempre adorato. Quando le dissi che lui e Ellie si erano fidanzati, mia madre ha fatto una faccia da funerale. «Ho sempre pensato che sareste finiti insieme voi due, tesoro. Non sapevo nemmeno che a Ellie piacesse».

«Stasera ho un torneo di *Distruggi il morto vivente*», spiego, «e la mia squadra conta su di me; o si combatte in gruppo, o si muore. Oppure finisci incapacitato, che in gergo vuol dire "messo a terra", che ti succede se non... fai gruppo». Chiudo gli occhi, chiedendomi se quell'inutile fatina buona è ancora nei paraggi per soccorrermi. Cinque secondi dopo, sono ancora lì impalata e mortificata, per cui... di lei nemmeno l'ombra.

«So cosa vuol dire incapacitato. Mi sono già cimentato nelle arti dei non morti in passato».

Al diavolo la mortificazione. Riapro gli occhi e gli lancio uno sguardo basito. «Hai appena detto "cimentato nelle arti dei non morti"?»

«Non trucidarmi». Cole solleva le mani in segno di resa. «Il punto è: stai usando gli zombie come pretesto per scaricarmi? È una carognata, Vacarro. Che razza di accompagnatrice al ballo sei?»

«Razza carogna, appunto».

Spunta di nuovo il sorrisetto malizioso di Cole, confezionato direttamente dalle Moire del destino perché sia la mia completa rovina.

«È solo una festiciola», mi bisbiglia. «Cosa potrebbe accadere di così terribile?».